

		Ministero dell'Istruzione e del Merito ISTITUTO COMPRESIVO STATALE “GUGLIELMO MARCONI” PATERNÒ - RAGALNA Via Virgilio 3 - 95047 P A T E R N Ò (CT) Tel. 095/622682		
Cod. Meccanografico CTIC84200B Cod. IPA istsc_ctic84200b Cod. Fiscale 80008070874 Cod. Univoco UFLNJH P.E.O ctic84200b@istruzione.it P.E.C. comprensivomarconi@pec.it Sito Web www.marconiscuola.edu.it				

CIRCOLARE N. 37 a.s. 2023/2024

Paternò, 25 settembre 2023

ISTITUTO COMPRESIVO - "G. MARCONI"-PATERNO' Prot. 0007432 del 25/09/2023 VII (Uscita)
--

Al personale Docente e ATA
 Ai genitori degli alunni
 p.c. al Direttore SGA
 Al Sito web

OGGETTO: Disposizioni su modalità di comunicazione scuola – famiglia - Comunicazioni dei docenti con l’utenza scolastica.

Pervengono alla scrivente notizie di telefonate personali a tutte le ore da parte dei genitori con i docenti, di messaggi su WhatsApp, sulle chat dei genitori, che creano scompiglio per le interpretazioni arbitrarie che ne conseguono, per le illazioni date per verità assolute, per i commenti denigratori nei confronti dei docenti, per la convinzione di saper fare meglio il lavoro degli altri. Il cattolico Manzoni ha descritto costoro in modo, come al solito, mirabile: parlando di Donna Prassede scrive che *«tutto il suo studio era di secondare i voleri del cielo: ma faceva spesso uno sbaglio grosso, ch’era di prender per cielo il suo cervello»* (I Promessi Sposi, cap. XXV).

Vi invito ad una seria riflessione, stavolta sui gruppi WhatsApp dei genitori: quelli che ogni pomeriggio in tutta Italia si animano in dibattiti virtuali che partono dalla richiesta di compiti per il figlio smemorato e finiscono, se va bene, con lo smontare pezzo per pezzo la scuola, i professori, la didattica. Come afferma Daniele Novara, pedagogo, autore, fondatore e direttore del CPP, Centro PsicoPedagogico per l’educazione e la gestione dei conflitti nonché fondatore della «Scuola dei genitori»: *«in classe ci vanno i figli, non padri e madri»*. Novara definisce *«devastanti»* i gruppi WhatsApp *«Ormai materia per cabarettisti»* dove *«un graffio di una bimba a scuola diventa un attentato terroristico, nascono come gruppi di servizio e poi diventano di “servizievolezza”, dove si enfatizzano cose naturali della vita scolastica dei figli facendole diventare tragedie»*. Novara ricorda invece che *«il ruolo del genitore è di creare le condizioni perché il figlio frequenti la scuola, non frequentarla al suo posto: questa è un’indebita ed eccessiva intromissione che non va bene e che spesso viene legittimata dalla scuola: l’equivoco più grosso sono i gruppi WhatsApp di genitori e docenti»*. Invece i ragazzi hanno bisogno di chiarezza, *«di distinzione netta dei ruoli»*, aggiunge la psicoterapeuta Maria Rita Parsi, che dirige la prima Scuola di alta formazione familiare: *«Le chat dei genitori aggiungono altra confusione creando danni profondi nelle relazioni studenti-insegnanti»*. Purtroppo, i ragazzi stanno crescendo troppo nella suscettibilità e nella permalosità e la scuola non deve diventare complice di un eccesso di fragilità emotiva.

Per tutelare l’azione educativa della scuola, bisogna restituire il giusto peso alle situazioni che si creano, specialmente con quei genitori esagitati, che ci sono sempre stati, ma che oggi con il sistema dei *social* diventano veramente impertinenti e petulanti.

Al fine di garantire la maggiore correttezza e trasparenza nelle relazioni scuola – famiglia

SI DISPONE

che i docenti non intrattengano rapporti telefonici con i genitori tramite comunicazioni telefoniche su numeri privati, Whatsapp o altri canali social; ciò per evitare equivoci sul piano comunicativo oppure indebite o involontarie ingerenze nei rispettivi ambiti di competenza.

Per le suddette motivazioni si dispone a maggior ragione che i docenti non stabiliscano contatti telefonici con gli alunni e che si avvalgano delle modalità previste dal protocollo scolastico.

Si ricorda che le comunicazioni scuola-famiglia, come di norma, avvengono attraverso i seguenti canali istituzionali:

- sito web della scuola;
- registro elettronico;
- ricevimento personale all'interno dei locali scolastici.

In merito a quest'ultimo caso, al fine di non ledere la *privacy* delle famiglie ed evitare ingerenze dei genitori quando l'orario di servizio dei docenti è terminato, è severamente vietato ai docenti fornire informazioni sul rendimento scolastico o sul comportamento degli alunni all'ingresso o all'uscita dalla scuola, nemmeno se richieste dai genitori.

Appare opportuno in questa sede ricordare altresì che i docenti, nell'espletamento delle loro funzioni, sono pubblici ufficiali, non amici dei genitori e che appare poco opportuna l'interlocuzione confidenziale che spesso instaurano con i signori genitori attraverso il "tu" che, in Italia, lo ricordo, culturalmente implica rapporti amicali che il docente non può e non deve intrattenere con i genitori, men che meno con gli alunni.

A tal proposito si fa presente che è proprio per evitare inopportuni condizionamenti e influenze, che i colloqui scuola-famiglia vengono sospesi nel periodo antecedente gli scrutini.

Tale sospensione deve essere valida per tutti: pertanto nessuno deve avere nel telefono e in altri media un canale di comunicazione privilegiato, nemmeno i rappresentanti.

Questi ultimi non hanno ruoli speciali, né altre funzioni oltre che quella di rappresentare i genitori negli organi collegiali, non certo di conferire in privato con i docenti che, è bene ricordarlo, nella stessa scuola, durante gli Esami di Stato o di Idoneità, hanno il ruolo di Commissari i quali, come ben si sa, non possono avere contatti né con i candidati, né con le loro famiglie.

Pertanto, di ogni controversia che dovesse nascere con i genitori per l'utilizzo di modalità comunicative non autorizzate, il docente si assumerà la piena responsabilità personale civile e penale.

Pur non potendo emanare disposizioni in merito per impedire il proliferarsi di gruppi e sottogruppi *Whatsapp* fra i genitori, si evidenzia altresì che ogni genitore è tenuto ad informarsi di persona sia sulle attività didattiche svolte in classe che sulle consegne di lavoro assegnate per casa, tramite consultazione *on line* e non attraverso i contatti social. Risulta improprio, pertanto, che i rappresentanti di classe assumano l'incarico di trasmettere notizie sui compiti assegnati per casa o su altri argomenti inerenti all'organizzazione didattica e scolastica, al fine di evitare, come nel gioco del telefono senza fili, di fornire informazioni sbagliate, incomplete o inesatte.

Questo si dispone alla luce degli obblighi generali di diligenza, lealtà, onestà, trasparenza, correttezza e imparzialità che qualificano l'esercizio delle funzioni di pubblica responsabilità.

Si rammenta che il Codice disciplinare propone norme comportamentali standard della docenza e disciplina la professione secondo i principi della Costituzione individuando e condividendo valori comuni da rispettare e promuovere attraverso regole di comportamento etico.

Tutto il personale si impegna a rispettare le norme più specifiche del Codice, a evitare situazioni di conflitto di interesse, a mantenere un comportamento consono alla carica, funzione e ruolo che riveste, come precisato nell'articolo 4 del DPR del 16.04.2013 n.62.

Si ribadisce l'osservanza alle norme della nostra Costituzione e alle leggi della Repubblica e l'obbligo di adempiere alla funzione che ci è stata affidata, con onore e disciplina (art. 54 Costituzione Italiana).

IL DIRIGENTE SCOLASTICO

Prof.ssa Maria Santa Russo

